

Gabriele Albertini

«Qui si riaggrega un mondo dissolto Diamo prospettive»



Il Comune è quasi una monarchia. E Parisi ha dimostrato di essere in grado di unire le forze



Se Salvini vuole essere laboratorio di un nuovo centrodestra farà scelte all'altezza della sua intelligenza

«Se Salvini pensa che non sarà al governo per i prossimi dieci anni, continuerà a fare il demagogo. Se invece pensa che Milano possa essere laboratorio di un nuovo centrodestra, farà scelte all'altezza della sua intelligenza». Gabriele Albertini, già sindaco di Milano, oggi guida la lista Parisi.

Però, qualche tensione tra Lega e Forza Italia esiste...

«Salvini è il capo di un movimento, ed è sempre in movimento: partito con il Leoncavallo, ora ha simpatie per Casa Pound. Fiuta gli orientamenti ed è coerente: non ha mai accettato ruoli di governo. Lui tiene salda la barra sul suo blocco sociale, a volte innaffiando e a volte concimando il terreno. E il riferimento al concime non è casuale».

Governare la città sostenuti da una forza «movimentista» è possibile?

«A Milano un mondo che altrove si è dissolto sta provando a riaggregarsi. Io ricordo che quando diventai sindaco la Lega era al 16% e quando finii il mandato era al 4%».

Che cosa significa?

«Significa che noi interpretammo in una sede di governo le istanze vere e razionalizzabili che la Lega esprimeva. Al termine, alla Lega era rimasta solo la componente di irrazionalità».



Esperienza ripetibile?

«Il Comune è quasi una monarchia. Il sindaco ha poteri di nomina e di governo che il consiglio non ha. E Parisi ha già dimostrato di essere in grado di unire le forze».

Ma neanche lui potrebbe governare «contro» la Lega.

«Ma no. Il punto è dimostrare quanto si può far funzionare un modello di governo milanese. Se si vuole raschiare il barile della paura oppure dare una nuova prospettiva al centrodestra».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA